

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	fr. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mensuale	2
Estero: anno	fr. 25
id. semestrale	13
id. trimestrale	8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate al responso.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di tipo 1. — In terza pagina sopra la firma (telegrafica — comunicata — didascalica — pubblicitaria) cent. 60 dopo la firma del gerente, cent. 80 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunci di 3 a 4 pagine è la Impresa di Pubblicità LUCIO FABRIS e C. via Mercerie — n. 6, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 10, Udine

O VANGELO O PETROLIO

Di qui non si esce; o la questione sociale si scioglierà equamente e pacificamente colla applicazione dei principi cristiani dai quali l'odierna società travagliata dal massimismo ha preso la sua origine; oppure si cadrà nell'anarchia, inaffiata di petrolio, senza pregiudizio di qualche cosa di peggio, come: dinamite, panchette e simili altri giuochi messi dalla scienza al servizio dei socialisti.

Il liberalismo moderno è colpito di impotenza; se la società troverà sua salute, ciò sarà senza di esso, anzi contro di esso; ed è naturale dal momento che esso appunto è la ragione dei malanni tutti che affliggono; per gli effetti, si debbono prima togliere le cause.

Il liberalismo ha fatto perdere alla gente il vero concetto di libertà.

Libertà non può essere senza giustizia; ora la fonte della giustizia, che è la verità, è Dio: Dio è rinnegato dal liberalismo, dunque questa non può conoscere la verità, e la giustizia; non può dunque conoscere, né bandire la libertà.

Abbiate una prova.

Dopo i fattosi fatti del 1 maggio alla Camera i liberali del Parlamento discussero per una settimana intorno a ciò che fosse libertà, e finirono per non intendersi, e il governo ritenne per libertà ciò che gli oppositori qualificarono per tirannia.

Figuriamoci se le nazioni possono essere governate in siffatto modo e da costoro! La libertà è sol possibile in una società retta secondo i divini precetti del Vangelo, quale ci è predicato dalla Chiesa depositaria della legge divina e della tradizione.

Il liberalismo non può perciò possedere la vera libertà, perché esso di suo istituto è nemico della Chiesa.

Il fransuoso senatore Francesco De Sanctis l'8 luglio 1887 proclamava alla Camera che « il partito liberale è comparso la prima volta in Europa per combattere la libertà della Chiesa ».

Chi vuole adunque schiarire la Chiesa, non può esser depositario e banditore di libertà per la contraddizione che noi consente.

Il giorno in cui nel mondo trionfasse la vera libertà in tutto e per tutti, vorrebbe dire che il liberalismo sarebbe finito; infatti la verità solo può farci liberi.

Il liberalismo è errore; dunque non può esser darsi la libertà.

Fa egli d'uopo provare che il liberalismo è errore? Noi crediamo, dopo che i popoli

da parecchio tempo assaggiavano i frutti del liberalismo, e dal frutto si conosce l'albero: ma se non ci fosse altra prova basterrebbe questa dei contrari. Il liberalismo è l'antitesi della Chiesa, che è verità; dunque egli è errore; ora errore e libertà sono incompatibili.

Abbandonato il Vangelo, al liberalismo non resta che il petrolio.

E ciò sia detto non per figura retorica; ma in senso reale.

L'Europa fu già abbastanza impetrolata dalle turbe sollevate nei principi del liberalismo. Essa vide delle capitali bruciate, delle capitali saccheggiate; ed è sperabile che i liberali non ci vengano a dire che i petrolieri di Parigi e i saccheggiatori di Roma e gli assassini del 1 maggio erano dei clericali!

Tutta quella gente non incendiava, non saccheggiava, non assassinava certo per insegnamento avuto dal Vangelo.

Anzi è ginocofora ammettendo che, liberalmente educato, quelle turbe abbiano inteso tradurre in pratica i principi del liberalismo.

E' dunque innegabile che i due termini del dilemma tra il quale si agita la questione sociale sono: o Vangelo o Petrolio.

L'uno ci è bandito dal Papa o nella sua ammirabile *Bucolica* sulla questione sociale a norma del Vangelo ne delinea la soluzione sola possibile secondo equità e giustizia.

L'altro ci è apprestato dal liberalismo portato alle sue ultime conseguenze da coloro che non si fermano alle illegalità dei dottrinari superbi e ribelli alla Chiesa o acciecati da settario satanico odio contro di essa.

La società pertanto è sull'avviso.

Gli ammonimenti e gli insegnamenti non le mancano.

Il Maestro Supremo ha parlato.

Se essa vorrà togliersi pacificamente dallo spiro della questione sociale, senza tornare alla pratica dei principi cristiani, sua desianza vuol voler senz'altro.

E se per ciò cadrà nel baratro di inenarrabili sventure, *imputet sibi*.

Gli ammaestramenti li ha già avuti e di due sorta: da una parte l'assaggio degli orrori che le si preparano: dall'altra la santa e dotta parola del Papa.

Sta a lei scegliere: o Petrolio o Vangelo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Vittorio-Seravalle, 28 maggio

L'eco sonora del primo maggio ha rotto il sonno anche ai nostri operai; o meglio a qualcuno tra quelli che, in cravatta e

guanti gialli, si fanno patrocinatori del proletariato. Un manifesto attaccato alle cantonate della città, annunzia, che, incominciando da domenica prossima ventura, si terranno delle conferenze ai membri della Società Operaia. Scopo di queste conferenze è di educare il popolo, per metterlo colla coltura, all'altezza di quei diritti, che va continuamente rivendicando: così almeno, dice il manifesto. Il pensiero di educare, certo, è buono e lodabile: tutto sta, che veramente educatrice sia l'opera di questi demofili in sedicesimo. Basta; vedremo!

Noi però, riteniamo che gli operai si stancheranno ben presto d'assistere a lezioni di un diritto, che non ha il beneficio di poter essere in tradotto atto. Non sarebbero più contenti, se parlando loro si annunziasse prossima l'apertura d'una casa di commercio, o d'un'officina industriale? Via; lasciamo le fantasmagorie della teoria socialista, mettiamo in un canto il frasario a effetto, ormai di prammatica sulla bocca di tutti i negozianti di umana braccia e mostruosi del popolo amici veri, e cerchiamo di lui il verace bene.

Wega.

Parigi, 26 maggio 1891.

I presidente Carnot, come saprete, è in viaggio. Ieri da Tarbes si portò a Pau, ad Ossun e poscia a Lourdes, ove si fermò per qualche minuto. Il clero, impedito dai suoi uffici in chiesa, non poté aver parte nelle presentazioni che gli furono fatte sul piazzale della stazione. Manco male; così le cose son passate più lisce; e credo che il sign. Constans, tra sé e sé, se l'abbia goduta. Costui trionfante, pettoruto nella sua puritana democrazia va in una al Presidente a ricevere per la provincia gli onori, gli incensi che altra volta teneva Napoleone. E' veramente una significativa sorpresa codesta! Ma v'ha ancora un altro tiro ben accordato ai repubblicani della vecchia scuola: si ode gridare: viva Carnot! Ma è assai raro d'udir a gridare « viva la repubblica! ». Io non voglio, vedete, turbare la digestione al nostro Carnot, a questo oltimissimo signore. Dirò solo che ei fu a visitare nel Campo di Marte l'esposizione delle arti sul fiore del secolo cessato. Questo si sa. Ma chi sa poi se lui abbia ben guardato a certi dipinti esposti colà che son altrettanti documenti storici? L'uno p. esempio rappresentava l'entrata a Parigi del primo console Bonaparte: a fianco c'era l'incoronazione del primo Napoleone, più lungi quella di Carlo decimo a Reims. I luoghi, i tempi son un po' discosti, le persone del pari: una cosa però è identica: e quest'è l'entusiasmo popolare. E' sempre che il popolo ha acclamato a un nome proprio, ed ha lasciato che coi nomi comuni si divertano chi si com-

piace di abbracciare le nuvole. E che s'ha da aggiungere ancora? Che il regno dell'opinione è un regno formidabilmente mobile: che il popolo ama sempre non altro che la festa: *panem et circenses*; che ha sempre l'entusiasmo di acclamare ad un nome, sia pure della stoffa del sig. Carnot: questo a miei occhi non vuol punto significare che la Francia sia tutta in marcia per diventar repubblica.

La *Lanterne*, organo radicale, attacca con la sua solita virulenza e mala fede la nuova Sacellica pontificia. Essa dice che il Papato cerca con questo mezzo di strappare quella corrente, che trascina il mondo attuale verso orizzonti indecisi, in cerca di un avvenire in cui abbia a risplendere la giustizia e la fraternità. Così si cerca di misconoscere, di avvilire con riprovevole insania le mire del sapiente Pontefice: nel voler emanato al mondo civile un documento, che è uno stillato di sapienza e di accortezza cristiana. Del resto la stessa storia moderna s'incarica a sfatare, le esose calunnie della *Lanterne*. Essa storia pone con argomenti di evidenza la più schiacciante come la civiltà, di cui noi siamo tanto fieri ed altezzosi, non ha che una emanazione legittima diretta, naturale dello spirito cristiano. Una società fondata sul materialismo procace, in voga a' di vostri, non sarà mai, non potrà essere, e neppure comparire una società civilizzata, in quel senso che ogni uomo sano attacca a qualsiasi parola. Una società che terrà per programma il Vangelo sarà perfettibile fin in indefinito. Essa andrà di giorno in giorno migliorando le sue leggi, i suoi costumi; ed essa ne chiamerà ad aver parte sempre maggiore quella classe che è formata dall'operaio, di quell'operaio che il paganesimo rodivivo ha stretto in ceppi e che solo il cristianesimo potrà emancipare. Credeiam.

L. D'Ethain.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 — Presidente Biancheri

Apertasi la seduta alle 10,10 si discusse in seconda lettura il progetto per modificazioni all'obbligo del servizio militare stabilito dalla legge nel reclutamento.

Nella seduta pom. fu ripresa la discussione sul bilancio dell'istruzione.

Giantonio espone le tristissime condizioni dei liberi docenti in Italia, alcuni dei quali guadagnano meno di 1000 lire all'anno.

Villari risponde a Cavallotto che studierà se sia il caso di ridurre i corsi di perfezionamento all'estero. Terra conto della sua raccomandazione relativa alla scuola di applicazione degli ingegneri e vedrà se e come si possa soddisfare il de-

mostavano essi soddisfatti dei risultati ottenuti; ma riguardavano il soggiorno nelle grotte e nelle abitazioni vicine alla spiaggia affatto transitorio.

Poiché la Provvidenza li aveva lanciati in un'isola poco prima deserta e confondeva il loro gruppo di europei con una colonia di selvaggi, ciò non poteva essere solamente per insegnar loro a vivere in pace sul medesimo suolo.

Si trattava di fondare uno stabilimento durevole, di costruire una città, di aprire un banco commerciale.

L'isola era ricca di legname da essenza preziose; il sandalo, il *kaoris* duro come ferro, il *niaois*, che dalla cartecia fino al midollo può offrire tante utili materie all'industria.

Essa produceva droghe di rara qualità, e vi si scorgevano pure numerose specie di uccelli, le cui piume potevano avere gran prezzo in Europa.

Inoltre Anacharsis Bidois aveva riconosciuto che Terra Benedetta racchiudeva dei filoni di metalli preziosi.

(Continua).

Italsano del Capitano G. R. Sasla
(Vedi avviso in IV pagina)

I NAUFRAGHI DELLA "GIBELE"

Per mezzo di questi strumenti, fu facile fabbricare un corpetto fitto e soffice con cui sfidare il freddo.

Secoudatà dall'abate Marc, Angelie riuscì ad ispirare alle Oceaniche l'idea di vestirsi come le figlie d'Europa. André Kernel, privo di carta e di matite per eseguire i ritratti delle due giovani isolane, s'improvvisò scultore; e tagliò nel legno due figure così graziose che Ramo-Fiorito e Spiga-Dorata ne furono indicibilmente stupite: più Occhio-destro-dello-spirito, ma bensì l'uomo bianco, che le aveva sì miracolosamente ritratte. Ocasun Oceanico brigò il favore di possedere il proprio ritratto, e l'artista, cui premava conservare la collezione del suo curioso museo, dovette fare delle copie dei suoi primi abbozzi.

Ludvig non era stato presto in oblio; Kernel lo scolpì in tutte le pose.

Ei lo amava perchè era graziosissimo, e

soprattutto perchè era prediletto da Angelie. Il fanciullo, che con tanta serenità aveva diviso i patimenti dei naufraghi, pareva l'anima di tutta la colonia; i selvaggi provavano per lui una specie di rispetto, e i piccoli oceanici si sarebbero volentieri fatti suoi schiavi, se l'affettuoso fanciullo fosse stato capace di manifestare volontà dispo-

VI

Giunse l'inverno; le piogge diedero il segnale dell'abbandono delle capanne, e i coloni una mattina partirono per le grotte accuratamente arredate.

Le giovinette e i fanciulli avevano una stanza a parte; un'altra era riservata per i selvaggi, il resto della colonia di Terra Benedetta occupava un dormitorio fornito di muschio secco, cui le donne alla mattina ammonticchiavano in un angolo del dormitorio, del quale allora una tavola occupava il centro e dove molti sgabelli attendevano i convitati all'ora del pasto.

Gli Oceanici si sentivano presto spinti verso la civiltà. Si tennero ad onore di servirsi di cucciolli di legno foggianti, al paro delle forchette e delle scodelle, di Pfennig e Schaffhausen, i quali non pote-

vano dimenticare di essere figli di taglia-legna.

Le fanciulle finirono per accostumarsi agli abiti dati loro da Angelie e per trovarli comodi.

Ben presto dei loro primi usi non conservavano più che il gusto innocente per i collari di conchiglie e per le piume ornamento delle loro chiome.

I naufraghi si abituarono all'idioma degli oceanici, e questi giunsero a capire e ad articolare distintamente alcune parole di francese.

Le prime idee che Pradère e l'abate riuscirono a sviluppare nello spirito dei loro compagni, furono quelle dell'associazione e della solidarietà.

Loro non si parlò di progresso; non avrebbero potuto capire il significato di questa parola: ma si cercava che si affezionassero al ben vivere, ed ogni giorno se ne vedevano crescere i mezzi. Si insegnava loro la carità praticandola verso di essi, il rispetto per le donne, dimostrando alle più umili fra le loro compagne una deferenza di cui le povere creature erano spesso commosse fino alla lacrima.

I membri del Consiglio della colonia si

siderio che egli ritiene giusto dell'istituzione d'una cattedra di storia critica delle religioni e del cristianesimo. Non essendo fondi non può ora fare promesse a larghi relativi all'Università di Bologna, ma non dimenticherà le sue giustissime raccomandazioni. Riconosce con Marini la necessità di riformare l'ordinamento delle scuole di magistero annesse alla facoltà di lettere e scienze per renderle più rispondenti agli scopi per cui furono istituite: concederà opportuni provvedimenti. Non sa dare precise informazioni a Picard intorno all'esecuzione dei decreti di Garibaldi relativi alla Università siciliana, prenderà nota della questione. Osserva poi allo stesso che, se in alcune Università paragonate vi sono ancora cattedre scoperte che daresti alle difficoltà di trovare professori specializzati per la facoltà di lettere: non si può quindi censurare il governo.

Riconosce giustissime molte considerazioni di Giannone relative alla libera docenza; ha già detto che il sistema attuale, che regola la privata docenza è pessimo ed è tanto convinto della necessità della riforma, che ha già sottoposto la questione al Consiglio superiore. Pregha Turbigo a non insistere nei suoi ordini del giorno. La riforma universitaria deve, fuori, egli intende studiarla profondamente e formularla, ma non conviene precipitare.

Si annunciano quindi alcune interrogazioni ed alcune proposte di legge.

Poi il presidente del Consiglio interroga alle interrogazioni di Ercoli e Sola, sugli affari d'Africa.

(Vedi ultime notizie).

ITALIA

Brescia. — Un ufficio di giornali assaltato dai ladri. — Due pregiudicati, Pezzi Giovanni e Grandi Giovanni, penetrarono negli uffici di amministrazione del giornale «La Provincia» a scopo di furto. Sorpresi dal direttore avv. Pedrotti e dai redattori, inseguendosi una viva colluttazione.

Rimase ferito il Pezzi, leggermente ferito pure il cronista Ottolini, che guarirà in una quindicina di giorni; il Grandi, in causa di un vigoroso pugno ricevuto dal Pedrotti, cadde a terra spaccandosi il cranio; ora è agguinzato.

Roma. — Monetari falsi. — In una casa di via Longaretta la Questura scoprì una fabbrica di monete false, e sequestrò 300 circa monete di conto italiano e greco.

ESTERO

Germania. — Il deficit dei cereali e il pericolo di guerra. — La *Freisinnige Zeitung* in un articolo intitolato: «Il deficit dei cereali e il pericolo di guerra», espone che la Germania dipende dall'estero per una nona parte del consumo di grano, che l'amministrazione dell'esercito immagazzina immensi approvvigionamenti per essere pronta alla mobilitazione di masse enormi di uomini e di cavalli, e che l'insufficienza degli ultimi raccolti, aggiunta all'azione dei diritti troppo elevati sull'importazione dei cereali, riduce queste riserve a un minimum inquietante.

Essa termina dichiarando che «la separazione dei diritti doganali sull'importazione dei cereali può solo modificare uno stato di cose tanto pericoloso. Tale separazione non è soltanto una necessità civile, l'interesse della difesa nazionale ne fa uno stretto dovere per il Governo».

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Civitate, 29 maggio.

Conciliazione! bella e santa parola, e noi fatti salutare e provvido avvenimento. Ah fosse sinceramente sentita, sinceramente praticata! Ma o qual è la conciliazione, che si può sperare dai partiti liberali? La divisione del potere, forse, l'unione nel combattere il sentimento cattolico; l'intelligenza nello sgorgo delle finanze del comune, come ne abbiamo una amara prova; la concordia nell'abbandono degli interessi e della grandezza morale di quei pochi monumenti che ci restano ancora a ricordo di un passato onorevole? Il liberale, il progressista, ha in sé l'elemento sovversivo, vuol far sfogo di ciò che non ha, il patriottismo; vuol rappresentare i suoi amministrati, ma per caricarli d'imposizioni con la massima — pagheranno i nostri figli — vuole essere per loro, ma distruggendo in essi ogni traccia di religioso sentire e blandamente va rubando quella fede che è sempre stata la loro grandezza. Alle prove: Chi è che ha ridotto il bilancio comunale in modo tanto aggravante? Forse il clericale spese a centinaia di mila lire nel collegio? Il clericale, cacciando le monache aggirò il bilancio con la spesa delle maestre laiche? Forse il clericale ha fatto un debito per munire le confraternite di quelle trattative tanto comode in tempi piovosi? e via, via.

Nei maggioranze siamo cattolici, ma coloro che si rabattuffano per sedere in Consiglio non lo sono. I liberali usano ogni arte: la mezzogiorn, l'illealtà per opprimere le monache, per cacciare il cattolico dalle scuole e noi che conosciamo i doveri di religione ci obblighiamo a mandare i nostri figli alla scuola in giorni di festa non riconosciuti dal famoso calendario civile, ci fanno obliare la volontà dei nostri padri, i voti sacrosanti, non intervenendo a soddisfare l'impegno religioso che essi ci lasciarono. — vedi le processioni votive — ci negano il concorso di corpi (di cui concorriamo nella spesa di mantenimento) a rendere solenne le nostre manifestazioni religiose o cittadine — la banda nella processione — insinuano a nostri figli l'indifferenza, consigliandoli a concorrere a funerali di rito cattolico, insinuano alla nostra credenza, disarcando le zelle che devono raccogliere le nostre spoglie. Ecco la conciliazione dei partiti liberali, conciliazione tra loro per opprimere noi, in maggioranza, noi cattolici.

Il paese è stanco di questa battonomicachia di potere, o ne subisce, così noi, le conseguenze. Ma il paese vede anche se egli non viene rotto da sentimenti di vero patriottismo che si compendiano nelle parole economia, o religione, non potrà avere il bene materiale che ogni liberale si gli promette; vede che l'unione di forze che non sono confidenti allo scopo e allo spirito della maggioranza non può logicamente migliorare la cosa pubblica.

Il cattolico non ha lo spirito di potere, ma bensì quello di obbedire; non ci importa di sedere colà dove l'ambizione preme, ma sedere volentieri negli ultimi scanni, ma però, nell'armonia sociale ci siamo anche noi, conosciamo i nostri diritti ed i doveri nostri, vogliamo essere liberi e non venirci insulti, paghiamo e vogliamo essere trattati come ci conviene. Non usiamo parole inelate, né promesse californiane ai nostri gregari, ma bensì prove di sentimento fraterno e di cristiano socialismo diamo loro. Non siamo ostili alle patrie istituzioni, anzi! queste sappiamo appropinquare cristianamente, rispettiamo ed onoriamo le autorità costituite, perché così ci comanda la fede, conosciamo e diamo a Dio ciò che è di Dio, riconosciamo e diamo a Cesare ciò che è di Cesare.

Colli armi della fede coll'armi della legalità, sapremo marciare compatti sapremo vincere.

Sabbato fu l'assemblea per l'istituzione d'una società cooperativa agricola per l'impianto di vivai da frutta, di viti, di colici ecc. Pur troppo ebbe un esito poco felice, molto limitato la partecipazione e le conclusioni non furono soddisfacenti. Ha detto come tale istituzione sta fortemente sentita in questo centro eminentemente agricolo, ed è il vero; perciò spero che non tramonti così l'idea d'una provvida istituzione con la prospettiva alle nostre terre dell'invasione di quel terribile nemico che è la fillossera; e se si può ricostituire il mancato esito ad elementi cittadini di spicata capacità agricola lasciati involontariamente, credo, da parte, si rimedi la mancanza ed a forza unita si torni all'opera.

Piove; e le notizie della campagna non sono favorevoli. La primavera comincia già l'opera sua, le frutte per il troppo umido si disperdono, l'uva va in vizio, il baco da seta soffre e ci dà la prospettiva d'un raccolto scarso. Il Signore provveda o col cessare del cattivo tempo faccia rinascere la speranza del povero agricoltore.

Latisana, 29 maggio.

Festa Garibaldina. — Anche Latisana, per non essere da meno degli altri, da un pezzo desiderava offrire il suo piccolo tributo d'omaggio alla memoria del generale Giuseppe Garibaldi. E fin dal 31 marzo anno car, nella circostanza in cui tutti i negozianti di questo Capoluogo dovevano unirsi per deliberare se, o quali feste si avevano dovuto fare in quest'anno, in cui ricorre il decimo anniversario dell'istituzione della Società di mutuo soccorso fra gli operai Latisana-S. Michele, si aveva anche pensato di tener parola d'una lapide da erigersi in quell'epoca stessa con qualche speciale solennità, all'Ere del due mondi. Ma siccome l'idea d'accettare queste due feste al più di loro non piaceva, così queste soli risposero all'invito e quindi la seduta andò deserta.

Però gli iniziatori della Festa garibaldina non abbandonarono la loro idea, anzi per questo s'interferirono più e più e stabilirono per l'erezione di questa lapide il 2 giugno, giorno anniversario della morte di Garibaldi. Senonché sul più bello questi ammiratori delle gloriose virtù dell'Ere si sono divisi in due partiti per riguardo al luogo da collocare questa lapide. E chi la vorrebbe posta sulla legge, che prospetta la piazza del nostro Duomo, dove pure traversa una lapide al Re Vittorio Emanuele; e chi nella facciata del Palazzo di proprietà del sig. Mario Tagliagola. In mezzo però a questa discrepanza d'idea si parla ormai di protrarre la festa alla domenica 7 giugno e così fonderla con quella dello Statuto, sperando di avere per quell'epoca appianata ogni difficoltà.

Ad ogni modo la lapide è già da un pezzo bella e pronta e senz'altro, o tempo o tardi, verrà collocata in qualche luogo, e allora vedremo chi sarà stato più forte da vincerla.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 29 MAGGIO 1891

Udine-Riva Castello-Alzetta sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ora 9 ant.	Ora 12 mer.	Ora 3 pom.	Ora 9 pom.	Massima	Minima	Umidità all'aperto	SOMMAGGIO Ora 9 ant.
Termometro	20.6	28.8	24.2	17.8	25	18.4	11.5	10.4
Baromet.	753	752.8	751.8	751.5	—	—	—	750
Direzione								
Corr. sup.								

Minima nella notte: 20-30 10.

Nota: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

30 MAGGIO 1891

	Sole	Luna
Leva	Ora di Roma 4 11 6	Leva Ore 1.30 a.
Passa al meridiano	11 54 19.2	Tramonta 9.3 p.
Tramonta	7 37	Orizzonte 2.3
Periceli importanti		Peri Perigee il 30 ad ore 10.
		Temp. media Roma.

Sole declinazione e mezzodì vero di Udine = 21.52.37

Trigesimo di Mgr. Moro

23 maggio 1891.

A celebrare il trigesimo di M. G. B. MORO sono convenuti ieri a Martignacco ben cinquantatré sacerdoti, senz'altro invito od avviso che quello pubblicato sul vostro giornale. Numero ragguardevole tanto più se si riflette alla ricorrenza delle funzioni del maggio ed alla vigilia del Corpus Domini. Signore e signori, Municipio e insegnanti, la parrocchia tutta, vi preoro parte non altrimenti che il di della tumulazione. Fatto questo degno di nota per una tal funzione in villa, massimamente se si considera che Martignacco è paese eminentemente agricolo, e quindi si trattava proprio di rubare una mezza giornata ai campi ed ai bachi che pure ne hanno tanto bisogno dopo un mese quasi continuo di pioggia e festa. Ma la forza dell'amore tutto sopra, e la virtù in trarre a sé tutti i cuori; i figli della Parrocchia di Martignacco non potevano quindi non assistere compatti, devoti, commossi alle nuove onoranze funerali per il loro Pastore.

Funzione Mgr. Antivari, e l'orazione funebre fu letta il Rmo Parroco di Casacco Don A. Noacco. La musica era del M. Zingarelli, bellina, ma di poco effetto. Professionisti e dilettanti, gli esecutori furono tutti preti.

E qui permetteteci che io rivolga un grazie a quei gentilissimi Musicisti di Udine, ai quali bastò di capire dalla scrittura che sarebbe stato gradito il loro intervento, e pronti accorsero in nostro sostegno. La funzione durò quasi tre ore.

E che vi dirò dell'orazione funebre? Durò un'ora e mezzo e tutti avrebbero bramato di sentirne ancora.

Io ne feci il santo; ma poi, non per mio merito sapete, ma grazie all'influenza ed insistenza di persone che potevano sull'animo del oratore, si arrivò a vincere la modestia sua, mi impossessai del manoscritto. Mi affrettai però a dichiarare che tale recitazione dell'oratore, a consegnare il suo lavoro, era giustificata in parte. Egli, benché ufficiale sin dal di dei funerali a preparare qualche orazione, se ne era abilmente schermito, non per altro se non perché gli sembrava di non essere adatto a ciò. Si tornò una settimana dopo alla carica, e lasciò sparire di accendendosi, ma solo quando non si avesse potuto trovare persona che si fosse assunto con maggiori titoli l'incarico. Ma se lui s'erano fin da principio posti gli occhi, e lui doveva essere l'uomo opportuno a parlare di MORO, MORO, si insisté fino all'ultimo. Da pochi giorni soltanto egli aveva accettato e si era messo a raccogliere dati e cominciava a scrivere, quando fu colpito d'una forte angina, si che appena la vigilia poté scrivere la seconda parte.

Ecco dunque giustificata quella che lui non vola si chiamò modestia. Ed ecco vinta un'altra vittoria del Moro, che nella sua umiltà trionfò anche dopo morte ottenendo, dice D. Noacco, che un oscuro parroco di villa appena gliene facesse l'elogio.

Quanti l'adirono ne rimasero soddisfattissimi, commossi, e gliana sono riconoscibili.

Nulla vi dico di così bella orazione funebre che tanto al vero ci dipinge l'anima virtuosa di Mons. Moro.

Vi mando il manoscritto e, secondo l'intelligenza nostra verbale, curata che non sia la stampa stata autorizzata e darne copia a tutti i vostri associati. Così resterà soddisfatto pure il desiderio vostro, tanto giusto che il compianto Monsignore ha il merito principalissimo della esistenza del *Cittadino Italiano*.

P. G. C.

Infamie

La Commissione incaricata della revisione delle pubbliche rappresentazioni, non trovò nulla d'immorale sulla commedia il *Calevarcio*, quindi fu rappresentata ieri sera al teatro Minerva.

Con quale coscienza quella Commissione adempia al dover suo, non ci è possibile dirlo; forse che l'amore di aver gratis l'ingresso al teatro lo fa dimenticare il dovere; o che il rispetto umano, la tema di compari più onesti di altre commissioni che in altre città licenziarono quella infamia, può in essa più che il sentimento di un naturale pudore, a cui non dovrebbe mai ribellarsi chi ha coscienza, meno poi chi è pagato dallo Stato per adempiere un dovere tanto sacro quale è quello di non permettere che si espungano al pubblico, scene che sono la scuola più schifosa della immoralità e del vizio; o sono le nostre leggi tanto viziose da non poter impedire che si pasca il pubblico con cose schifose? Al sig. Prefetto, alle autorità tutte cui spetta, raccomandiamo di nuovo di vigilare si fatta Commissione, per il decoro del paese, perché non s'abbia a dire che il Governo permette, vuole la scuola del mal costume.

Ripetiamo una fede al buon senso dei cittadini udinesi, i quali protesteranno colla loro assenza contro l'arte iniqua, che si usa e si permette, per ogni ora più corrompere il popolo.

Alla rappresentazione da postribolo assistevano, compresi i biglietti di favore, non più che due centinaia di persone, fra cui tre signore!

Certo non erano madri (né signorine) che avevano sottoscritto la petizione al R. Prefetto contro la pornografia. Avranno però riconosciuto almeno che non a torto mettono in guardia contro certe oscure rappresentazioni.

Abbiamo udito ripetere una nota di biasimo contro i proprietari stessi del teatro i quali e per la posizione sociale che occupano e per i principi che pur manifestano, non dovrebbero farsi strumento di tanta immoralità per il meschino guadagno di pochi centinaia di lire. La rendiamo pubblica.

Attendiamo oggi di vedere come scriveranno dell'infame rappresentazione gli altri organi locali, i quali pur caldamente, per il bene pubblico morale tanto lodarono la petizione dei cittadini udinesi al R. Prefetto contro la pornografia.

Impazientemente ne ritorneremo lunedì i giudizi. Del resto che certa stampa sia logica, in coscienza non possiamo certamente assentire.

Povero popolo, come si cerca sempre più di corromperlo. Dove arriveremo?

Oi pensi chi deve, e intiti gli onesti si uniscano per protestare energicamente. E la vita morale della patria che si compro-

mette tollerando impunemente la scuola del vizio. E' la corruzione sempre maggiore della gioventù che si favorisce colla emanazione delle leggi; e la demolizione d'ogni principio d'onestà che si sottoscrive non protestando contro il libero corso di così infanti spettacoli.

Quindici! Stare in guardia. A voi è affidato l'avvenire dei vostri figliuoli, protestate contro il delitto di chi studia per corromperli.

Emigrazione agli Stati Uniti

Il Ministero dell'Interno ha indirizzato ai signori Prefetti del Regno la seguente circolare:

Il Congresso degli Stati Uniti dell'America del Nord il 26 febbraio ultimo scorso approvò una nuova legge sull'emigrazione la quale tendo ad assottigliare le correnti emigratorie agli Stati Uniti, riproducendo tutte le disposizioni restrittive già esistenti ed aggiungendone alcune nuove.

E' necessario che tali disposizioni siano portate a cognizione del pubblico, e però lo scrivente trasmette qui appresso il testo della nuova legge e prega i Signori Prefetti di darvi la maggiore possibile pubblicità e diffusione allo scopo di evitare delusioni, viaggi inutili e dispendiosi, e dolorosa lacerazione ai nostri emigranti.

La legge del 26 febbraio 1891 stabilisce che non è permesso l'ingresso nel territorio dell'Unione agli stranieri idioti, pazzi, infermi, poveri o che possano cadere a carico della pubblica beneficenza, affetti da malattie nascenti o pericolose per motivo di contagio, condannati per reati infamanti, o trasgressioni, che implicano turpitudine morale, ai poligami o ai lavoratori arruolati per contratto sin esso scritto, verbale o sottinteso, o che abbiano ricevuto danaro da altri come caparra di lavoro.

E' parimenti vietato l'ingresso nel territorio della Unione agli stranieri, che vi giungono con biglietto di passaggio pagato con danaro di altri o che sono stati assistiti da altri per espiare per l'America, a meno che non sia dimostrato in modo soddisfacente in seguito al speciale inchiesta, che tali stranieri non si trovano in una delle succennate condizioni.

«La nuova legge proibisce di assistere o incoraggiare la importazione o immigrazione di stranieri a mezzo di avvisi, stampati o pubblicati all'estero, e stabilisce che ogni straniero, entrante nel territorio federale in seguito a tali avvisi, sarà trattato come un lavoratore arruolato per contratto e come tale verrà sottoposto alle peggiori condizioni di trasporto e cioè sotto comminatoria della penalità, di cui all'atto sopracitato 26 febbraio 1891. Ogni persona, la quale porterà o sbarcherà nel territorio dell'Unione o che avrà parte nel portare o sbarcare stranieri, a cui sia imbito l'ingresso negli Stati Uniti, sarà passibile d'una multa sino all'ammontare di 1000 dollari o del carcere estendibile ad un anno o di tutte due le pene cumulativamente.

«All'arrivo in uno od altro dei porti dell'Unione sarà obbligo del comandante e agenti del vapore o nave che trasporta degli emigranti, di notificare, prima dello sbarco, il nome, la nazionalità, l'ultima residenza e la destinazione d'ogni straniero, agli appositi ufficiali ispettori, che dovranno perciò personalmente o a mezzo dei loro dipendenti recarsi a bordo del bastimento ad ispezionare tutti gli immigranti.

«Detti ufficiali ispettori possono ordinare lo sbarco provvisorio degli immigranti per sottoporli a visita in tempo e in luogo designati e trattenerli sino ad ispezione ultimata, con facoltà di assumere giuramenti e testimoni e di esaminare questi in ordine al diritto che possono avere gli immigranti di entrare nell'Unione. Durante l'osservazione il sovrintendente dell'ufficio di immigrazione può decretare che gli stranieri siano convenientemente alloggiati, mantenuti od anche curati, se sono trattenuti in seguito alla visita. «Tutte le decisioni degli ispettori o dei loro assistenti riguardo al diritto di sbarco, quando siano contrarie agli immigranti, sono del tutto salvate che si ricorra in appello al sovrintendente e dal giudizio di questo al segretario del tesoro. E' dovere dei prefetti comandanti ed agenti di navi di prendere le dovute precauzioni per evitare lo sbarco degli immigranti in luoghi o tempi diversi da quelli determinati dagli ufficiali di ispezione, sotto comminatoria d'una multa sino a 1000 dollari o del carcere estendibile ad un anno o di tutte due le pene cumulativamente. Gli stranieri entrati nel territorio federale contro il disposto della legge vengono immediatamente respinti alla nave che li portò, se sia possibile. La spesa di mantenimento per tempo, che rimangono a terra, e quella successiva per il loro ritorno a bordo devono essere sopportate dal proprietario della nave; o se il capitano, agente, consegnatario o proprietario della nave ricusa di rimborsare tali stranieri, o trascura di trattenerli, o rifiuta o trascura di riportarli al porto d'imbarco o di pagare la spesa del loro mantenimento, sarà passibile di una multa non inferiore a 300 dollari per ogni trasgressione, di cui si sarà reso colpevole e la nave non sarà ammessa in libero ingresso in alcun porto dell'Unione, se non sarà stata pagata la multa. Gli stranieri entrati nel territorio federale contro il disposto della legge possono sempre per un anno dal loro ingresso essere respinti, a spese di coloro che li portarono, o dell'Unione, se non sia possibile a spese dei primi. Gli stranieri poi, che entro l'anno, dall'arrivo divengono di pubblico carico per cause esistenti prima del loro ingresso, saranno considerati quali stranieri venuti contro il diritto della legge e saranno respinti nei modi sopraindicati.

Nel portare a conoscenza dei Signori Prefetti le disposizioni sopracitate, che sono andate in vigore sino dal 1.º aprile p. p., il Ministero raccomanda di far conoscere alle agenzie di emigrazione e alle compagnie di navigazione, che il

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Volete la Salute???



Liquore Stomatico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bislari — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA
DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulcere, flemmoni, vespai, scrofola, foruncoli, patercoli, scoliche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e affezioni ai piedi.

Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Accusantia la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusiva vendita in tutta la Provincia di Udine in Nimis presso LUIGI DAL NEGRO farmaciata.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tro volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOL
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, scritta di parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usati solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

2° ANNO D'ESERCIZIO

Olio per Macchine

ERNESTO REINACH

MILANO

50 - Corso P. Venezia - 50

SPECIALITÀ

per Macchine e cilindri vapore
per Motori a gaz
per Trabbiatrici

per Locomobili

per vagoncini

Grassi lubrificanti

TINTURA FOTOGRAFICA

lire 4 la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori per ridare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore

Si vende in UDINE presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.



Una ottima tosta o dente è la barba ed i capelli aggiungono all'odegna corona della bellezza. L'aspetto di bellezza, di forza e di senso. L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.-, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 5.50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agenda Longega, S. Salvatore, 4825; da tutti i parucchieri, profumerie farmaceutiche, ed Udine presso i Sigg. MASON ENRICO chinagliere - PETROZZI FRATELLI parucchieri - FABRIS ANGELO farmaciata - MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

Legge all'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'avvocato

IL MIO CONSULENTE LEGALE



Nuovo Manuale teorico-pratico contenente i Codici compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitarie e tutte le altre principali leggi speciali e regolamenti, spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. Unica completa per la propria difesa a voce ed in iscritto, a tutti i Consigliatori, Pretori, Tribunali, Corti e Arbitri. Consulta e norme legali per qualsiasi affare senza aiuto d'Avvocato; moduli e formule, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulare sul Notariato, compilato da pratici legali. Da sé stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di liti senza aiuto costoso d'avvocato e del notaio. E' pure di somma utilità nei giovani avvocati e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 pagine, arricchito di molte centinaia di moduli, con incisioni. — Quarta edizione in ottavo grande. — Spedisce franco G. F. MANINI, Milano, via Cerva, 35, contro vaglia di L. 10.

N. Piti di 1000 Liri (Cassa) vinto col solo aiuto dell'opera Il Mio Consulente Legale. Facile trovare i rimedi di legge.

LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra **ANVERSA** e **NUOVA YORK**
Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. - Tutti vapori di prima classe. - Prezzi moderati. - Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgersi:

von der Becke e Marsily, in Anversa

Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

FONTANINO DI PEJO

Premiata acqua ferruginosa o geosa efficacissima per la cura del domicilio delle malattie causate da impoverimento o difetto del sangue.

E' eccellente e igienica bevanda e si prende da sola con vino, sciroppi ecc. tanto prima, dopo, come durante il pasto.

Si può avere dalla Direzione del Fontanino di Pejo in Brescia, nelle farmacie e depositi annunciati.

La Direzione G. BORGHETTI.

STUDIOSI! - LIBRO PER TUTTI!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO



UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, unico in Italia. Maciopedia Manuale Illustrata con 60000 vocaboli, 2000 figure, istruttivo, 1400 pagine, per lo lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti lessicografi. Rillegato solidamente in tela. Spedisce franco di porto C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 35, contro L. 5.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto agguistato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. 80

Per acquisti rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavare stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro d'acqua bollente; si lasci ben raffreddare e quindi s'adopri.

Cent. 60 al pezzo con istr.

Rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Ochroma Lagopus

Questo nome viene dato a un lussuoso ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo conserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il lucido migliore e più economico. L. 1.50 la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri N. 5.



Si fabbricano in giornata presso il suddetto anche le palme in metallo le quali molt'richieste.

Udine - Tipografia Patronato.